

L'infame memoriale di Battista de Salis

Autor(en): **Santi, Cesare**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **53 (1984)**

Heft 3

PDF erstellt am: **22.05.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-41499>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

L'infame memoriale di Battista de Salis

Per rendersi conto della grande importanza storica che ebbe la famiglia SALIS di Bregaglia, con i diversi rami sparsi anche in altre zone delle Tre Leghe, basta dare un'occhiata al Dizionario storico-biografico della Svizzera, che le dedica ben sei pagine ¹⁾.

Sono sufficienti alcuni dati per spiegare in sintesi chi furono i SALIS. Dal 1512 innanzi il casato diede ben 25 Governatori della Valtellina, 16 volte il Vicario, cioè il sostituto del Governatore in Valtellina, 16 volte il Presidente dei Sindacatori, ossia di quelle personalità che ogni due anni venivano mandate in Valtellina dalle Tre Leghe per decidere sull'operato dei magistrati grigioni e sui ricorsi della popolazione indigena. Venti volte i SALIS diedero il Commissario a Chiavenna. Dal 1642 in poi 25 volte il Capo della Lega delle 10 Giurisdizioni (Bundsländammann) fu un SALIS e 33 volte il casato diede il Capo della Lega Caddea (Bundespräsident). Nel servizio mercenario la famiglia SALIS annovera ben 30 ufficiali superiori a livello di comandante di brigata o di divisione (General-Offiziere) e numerosi comandanti di reggimento. Molti furono pure i SALIS nel servizio diplomatico.

Ovviamente i SALIS avevano raggiunto anche una invidiabile posizione economica e finanziaria, come ben dimostrano tutti i loro possedimenti: case patrizie, castelli, latifondi. Tanta era la loro potenza finanziaria che nel 1784 il Consigliere Battista de SALIS, a nome della famiglia, propose alle Tre Leghe di acquistare in esclusiva tutta la sovranità della Valtellina. Ciò fu proposto, com'era nel

costume del tempo, nella forma di un memoriale stampato. Violentissime furono le reazioni nelle Leghe, tanto che il Vicariato di Mesocco, per dare solo un esempio, definì la proposta come infame. Così si espresse in merito l'assemblea del popolo altomesolcinese il 17 febbraio 1784: «...Sopra del memoriale concernente la vendita del Paese nostro suddito [=la Valtellina] è nostra assoluta intenzione e volontà che sia abbruciato per mano del Carnefice come scrittura temeraria, infame e lesiva dell'onorifico, ed autorità della Repubblica e che li Signori Capi non ricevano più da tal autore né lettere, né memoriali, né altre scritture, anzi vogliamo in avvenire siffatti progettanti siano ipso facto esclusi per sempre da tutti li Dritti di Grigioni con l'intera loro discendenza. Finalmente per dare soddisfazione a Signori Capi sopra la lettera scritta dal detto Podestà Battista de Salis, offensiva et infamatoria, è nostro ordine preciso che unitamente al Memoriale sia per mano del Carnefice abbruciata...» ²⁾. Ma cosa diceva questo memoriale del de SALIS che, se non erro, non è mai stato pubblicato in italiano? In pratica proponeva una marcia indietro di parecchi secoli permettendo ad una sola famiglia di avere la sovranità su di una estesa regione. E ciò accadeva a cinque anni dallo scoppio della Rivoluzione francese! Anche se un po' lungo ritengo di pubblicare tutto il memoriale che, oltre a darci un'idea dello stile dell'epoca e della grande faccia tosta dei SALIS, è anche un importante documento per lo studio della storia dei rapporti fra Grigioni e Valtellina.

Illustrissimi, molto illustri, Magnifici ed onorandi Signori, Padroni Eccelsi, graziosi Superiori, e cari dilette Confederati. Prego gl'Illustrissimi Signori Capi, di comunicare, per espressi, alle Signorie Vostre Illustrissime ed Eccelse, molto Illustri, Magnifiche ed Onorande, il presente mio memoriale rispettuoso, che contiene una proposizione importantissima, ed, in ogni riguardo, vantaggiosa.

Avete, graziosi Superiori, Confederati dilette, date delle pruove, e ne date giornalmente, quanto sareste tocchi dalla gran miseria de' poveri Valtellini, se questi Vi fossero presenti, come tanti altri infelici, pitocchi e vagabondi, cui, benché lo stato loro sia men misero di quello di migliaia di Valtellini, assistete con carità e con limosine di ogni specie.

Eppure avremmo noi tutti Grigioni in contrastabilmente il maggiore obbligo verso li Valtellini, per dover il nostro stato libero, qual Sovrano della Valtellina, osservare verso la medesima, gli obblighi di Padre. Ma se un Padre lasciasse li suoi figliuoli nello stato, in cui noi lasciamo li Valtellini, se non provvedesse assai meglio alla loro prosperità, se li lasciasse, così di continuo in preda a mali, che gli opprimono ed estenuano, se non procurasse, di reprimere que' mali con tanto vigore, che ardore, se non cercasse, e promovesse con zelo, l'aumento de loro vantaggi e meriti, della loro virtù e del loro onore; cosa non direste Voi stessi di un tal padre? Quanto non lo riprendereste e condannereste Voi stessi! Chi stenterebbe a dirgli: fortuna per voi, se non aveste figliuoli, quanto non sarebbe minore il conto, che avete da render a Dio!

Vi rendo, Superiori e Confederati graziosi e cari, doverosa giustizia, nel supporvi ed appropriarvi sentimenti tanto conformi alla comune nostra Religione christiana,

ed a quella coscienza, che abbiamo pur tutti nel nostro petto; e sono persuasissimo, che, se non ogn'uno, almeno una grandissima pluralità di Voi, disapprova e detesta quello, che rende li Valtellini tanto infelici, e lo disapproverebbe e detesterebbe ancor molto più, se ne avesse una notizia maggiore, e più particolare. Da venti e più anni, ch'io fui un Vostro Rappresentante nella Valtellina³⁾, e che vi viddi, co' proprj occhj, il male tutto e tutta la miseria, temo (e chi potrebbe non temerlo), che la Sovranità del detto paese, appartenente alla nostra Repubblica, sia alla medesima di gravissima maledizione, e penso e studio, come salvar da questa la mia Patria, ed migliorare la sorte de' poveri Valtellini.

Non lo sono, graziosi e dilette Confederati, e lo dico col più vivo piacere, al Vostro onore, non lo sono la Vostre imposizione, che rovinano la Valtellina, e ne opprimono gli abitanti: anzi dovrà confessar ogn'uno, in Vostra gloria, della cui celebrazione fo una mia, che le contribuzioni, da Voi a' Vostri sudditi imposte, sono mitissime e discretissime. Il non aver Voi tutti le stesse mire e massime; il non seguitar lo stesso governo, né nei Capi, né nelli Rappresentanti della Repubblica; l'essere Voi, quasi tutti, troppo allontanati dalla Valtellina, e la parte molto maggiore di Voi troppo poco informata di quanto vi succede, ed anche degli statuti di questo paese; il vendere Voi le Rappresentanze, le ammissioni di soggetti del tutto inabili a tali cariche⁴⁾, ed indegni di rappresentarvi; l'essersi un Rappresentante anche non indigeno appena formato in que' due anni⁵⁾, quali spirati pure in lui officio; il non poter chi vuol regger da Padre li Vostri sudditi, senza sensibilissima perdita, pagar tanto una Rappresentanza, che ne può pagar, senza rischio, anzi spessamente con van-

taggio, chi ha meno a petto, come la prosperità de' sudditi, così la Vostra benedizione e gloria: ecco, Eccelsi Padroni, carissimi Confederati, quello, che pregiudica e riduce tanto li poveri Valtellini; quello che Vi priva del potere, di rendere felici questi Vostri figliuoli; quello, che non permette quasi mai, che sudditi di una Democrazia, di qualunque fortuna ne godano li membri, sieno fortunati.

Non essendo dunque speranza, che migliori, o possa migliorare la sorte de' Valtellini, senza che passi la Sovranità della Valtellina in altre mani, sono per farvi una proposizione tendente al palpabile vantaggio di Voi stessi, come de' sudditi, e così talmente consentanea al mio dovere di Cristiano e di Grigione, che, se dovessi morire oggi, e comparire al Tribunale del santissimo nostro Iddio, non solo non mi pentirei, di avervi fatta la medesima, ma me ne consolerei. E di fatti, qual maggiore e più viva ed interna consolazione, per un Grigione, che bramberebbe, in questa e nell'altra vita, felicissimi li cari suoi Compatriotti ed i comuni sudditi, che di poter dire ai primi: eccovi il modo, di far ai Vostri sudditi, ed insieme a Voi stessi, il maggiore beneficio!

Rende solitamente il Governo, con della carità e discrezione esercitato, appena ⁶⁾	fiorini 11000
il Vicariato appena	fl. 3500
Tirano, Chiavenna, Morbegno e Traona, ogn'uno appena fl. 6500, e così tutti quattro assieme appena	fl. 26000
Teglio circa	fl. 3000
Piuro appena fl. 1500, e Bormio fl. 800, assieme	fl. 2300
Uniendovi poi ancora, per le Sindacature ed il Cavallierato circa	fl. 8500
tutte le rendite importano al più	fl. 54300

già s'intendono fiorini grigioni, o di Coira, de' quali 13 1/2 fanno una doppia nuova ⁷⁾.

Non rendendo però la Valtellina, ed i due Contadi, Chiavenna e Bormio, questi fl. 54300, che ogni biennio, essi renderebbero ogni anno fl. 27150, qual ultima summa è il fitto, al cinque per cento di fl. 543000, scrivo fiorini cinquecento e quaranta tre mila.

Ora, graziosi Superiori, Confederati diletti, ho il piacere di dirvi, che *c'è chi Vi paga ed offre, per la Sovranità della Valtellina e de' due Contadi, l'accennato Capitale di fl. 543000, ed inoltre altri fl. 400000, che fanno quasi altrettanto, e così in tutto fl. 943000, scrivo fiorini novecento quaranta tre mila.*

Summa ben grande (quasi un milione!) per la nostra Patria, massime di presente, che la guerra poco fa terminata ha, col mortificare il negozio, aumentata ancor la penuria di danaro! Summa, di cui la compagna non si è, credo, mai truovata unita nella nostra Patria, e della quale si potrebbe far ottimo uso, dividendola (nel qual caso ogni Lega avrebbe fl. 314333,20 ed ogni Comune ed ogni Grigione non so quanto), o lasciandola indivisa, nell'impiegarla, ogn'uno a favor della propria professione e famiglia, od erigendone (e quest'uso non potrebbe quasi non essere il migliore) Ospidali, case di correzione e per orfanelli, case per vedove, nuove e migliori scuole, etc., fissandone salari ai Magistrati de' Lodevoli Comuni, aumentandone il Salario de' Parochi, etc.

Se Vi costasse assai (permettetemi la domanda, o cari Confederati) di migliorare lo stato sì degno di compassione de' Vostri sudditi, che sono sempre de' Vostri prossimi, e prossimi specialmente a Voi raccomandati, ed il cui numero si estende ancor sempre in molte migliaia, avreste

Voi cuore, di non sacrificarlo tutto, quanto ciò fosse, e vi permetterebbe la Vostra coscienza di tralasciare, od il non fare tale sacrificio? Qui però non si tratta di sacrificio alcuno, ma bensì di un guadagno grande, palpabile, inaudito, per Voi, per gli Eccelsi Comuni, per i Vostri Magistrati e Curati, e per la cara Patria tutta. Lasciate Voi passare una tal occasione, di procurare, fare ed acquistare tanto di bene, di felicitare tutta la Patria, e tante migliaia di sudditi, e Voi stessi unitamente alle Vostre famiglie, e ruscate Voi la proposizione, ch'io Vi fo contento di cuore: io prendo qui, avanti li Vostri occhi e le Vostre orecchia, l'Ognipresente in Testimonio, ch'io voglio esser innocente di tutto quello, che soffrono li nostri sudditi, e di tutto il ributtamento del bene e delle benedizioni, e della continuazione del male e della maledizione sempre più visibile, e ch'io non voglio avere parte alcuna al conto, che Voi avrete da renderne a Dio, ma ch'io ne voglio esser libero, e del tutto innocente, ora e sempre, ed al giorno dell'ultimo gran Giudizio.

Già ogn'uno sente e si accorge, che chi vuol dare tanto, per la Valtellina ed i due Contadi, impiegherà ogni studio ed ogni fatica, a far fiorire e prosperare questi paesi. E chi così tra Voi, graziosi superiori, cari Confederati, vi ha delle possessioni, fondi, livelli, o capitali, non potrebbe non, venendo la mia proposizione accettata, guadagnare, m'intendo anche particolarmente riguardo a' medesimi; perché con maggiore regola e cura un paese è governato, più esso è altresì coltivato ed abitato, più vi vagliono e rendono li fondi, meglio ponno li debitori pagare fitti e capitali, e meno vi fanno le Comunità spese inutili, a' quali li proprietari de' fondi devono contribuire. In tutti i patti del sovrano della Valtellina

e de' due Contadi, col Duca di Milano, entrerebbe il Compratore di questi paesi. Il vino di Valtellina, che cresce à Grigioni nella Valtellina, e quello, che de' membri della nostra Repubblica vi comprano, non sarebbe mai sottoposto a verun dazio, od ad imposizione alcuna.

Tutti i privilegi de' sudditi lascierebbe chi compra intatti, anzi li confermerebbe, come ne dà qui, per mezzo mio, parola formale.

Rompendo ogni contratto di compera, o vendita, qualunque di semplice affitto, e non essendo quello, che, da noi, si nomina la vendita di un Ufficio, propriamente altro, che una affittazione del detto Ufficio per due anni (la vendita è un'alienazione perpetua, ed un conferimento per sempre); non può alcuno degli Eccelsi Comuni, dall'aver forse esso anticipatamente affittato, o, tenor l'improprio nostro modo di parlare, venduto un Ufficio, o più, essere trattenuto od impedito, di consentire alla vendita vera e propria de' paesi alla nostra Repubblica sudditi.

Ma quale dei Signori, cui fosse così anticipatamente stato affittato un Ufficio, avrà così poco amore verso la Patria e verso li sudditi, per non, a favore di quella e di questi, ritirarsi giulivo dall'accordo o contratto, che potrebbe aver fatto col suo Comune, qual, caso esso Signor avesse già data qualche cosa a conto, potrebbe, con ogni facilità, rimborsarnelo. Il dazio della Valtellina e de' due Contadi resterebbe, per ora ancor, alla Repubblica, od al Lei Signor Appaltatore, riservandosi, chi fa la presente proposizione, di farne poi, coll'andar del tempo, un'altra relativa al dazio, o d'intendersi, per il medemo, coll'Eccelsa Repubblica. Termino colla umil istanza, che vogliate, graziosi Superiori, cari dilette Confederati, risolvere senza indugio, se farete, alla Pa-

tria ed ai sudditi, il maggior beneficio, ed accetterete l'esibitavi eccessiva summa (del cui uso potrete poi, con ogni comodo, deliberare), e, caso accettiate la proposizione in questo Memoriale fattavi, autorizzare, pure senza indugio, e prima, che non siate più in tempo, gl'Illustrissimi ed Eccelsi Signori Capi, a vendere, a nome Vostro, la sovranità della Valtellina, e de' due Contadi, Chiavenna e Bormio, ed a vendere la medesima tale, quale Voi l'avete e possedete, e siete in diritto di possederla ed esercitarla; o per raccogliere e riunire qui il tutto;

«Dar agl'Illustrissimi Signori Capi incombenza e piena autorità, di far trascrivere, di parola in parola, il presente Memoriale, e porvi sotto che aggradiscono, a nome Vostro, tutto il lui contenuto, e cedono così, pure in Vostro nome, la Valtellina, ed i due Contadi, Chiavenna e Bormio, facendo tal cessione formalmente, e col patto, che il Compratore, avendo quella in mano, possa; senz'aver qualunque altra cosa da fare, subito che avrà consegnato il danaro o pagamento, mettersi in possesso della Sovranità de' detti paesi, ordinare a tutti i Rappresentanti, nel far lor vedere la cessione e la quietanza (ossia il confesso della ricevuta del danaro) che dipendano da lui solo (s'intende, che non saranno perciò li Rappresentanti impediti, di terminare il loro biennio) e presentarsi, ad ogni suddito, qual suo legittimo Sovrano, qual cessione gl'Illustrissimi Signori Capi abbiano da consegnare subito, munita dei tre Sigilli, e della sottoscrizione dei tre Signori Cancellieri delle Leghe, al Compratore, ricevendo da questi, in contraccambio, pure una esatta copia di questo Memoriale, e la medesima autenticata dalla lui sottoscrizione di proprio pugno, e colla impressione del lui Sigillo».

Essendo la summa grandissima, il Compratore si riserva sei o nove mesi di termine, s'intende dopo la ricevuta della cessione, o (ciò, ch'è lo stesso) la stipolazione del contratto, a quella pagare; però si riserva esso pure il diritto, di poter pagarla prima, anzi quando egli vuole entro il detto termine di nove mesi, s'intende contro quietanza.

Sono sempre, con cordiale augurio di ogni bene rispettuosissimamente.

Delle Signorie Vostre Illustrissime ed Eccelse, molto illustri, Magnifiche ed onorande

ubbidientissimo

e fedelissimo Servo e Confederato
Battista de Salis

* * *

La versione italiana del memoriale qui sopra riprodotto non porta né data né luogo. E' però arguibile che fosse stata stampata già nella seconda metà del 1783, poiché esistono tre scritti stampati dell'ottobre 1783 e del gennaio 1784 accompagnatori e con spiegazioni al detto memoriale⁸⁾.

La violenta reazione al memoriale del SALIS appare anche da due contro-memoriali fatti stampare da Heinrich SPRECHER von Bernegg nel dicembre 1783⁹⁾. Lo SPRECHER non esitò a tacciare il de SALIS di alto tradimento, ridicolizzando e mettendo in dubbio punto per punto le sue proposte («...Gott im Himmel welche Projecte!»).

Ci si può legittimamente chiedere, a due secoli dal fatto, cosa effettivamente stava dietro al memoriale del Podestà Battista de SALIS: era solo una proposta commerciale della famiglia SALIS; si trattava solo di «un ballon d'essai» come scrisse Giovanni Andrea von SPRECHER¹⁰⁾, oppure dietro al memoriale stava una potenza straniera (il che è possibile vista la

grossa somma in gioco) che, tramite i de SALIS, voleva assicurarsi il controllo della Valtellina? O forse non era che uno dei sintomi che qualcosa stava per cambiare e che infatti cambiò (ma in senso opposto) con la Rivoluzione francese?

NOTE

- 1) **Historisch - Biographisches Lexikon der Schweiz**, vol. VI, Neuchâtel 1931, pagine 15-20.

Fra i diversi rami dei SALIS si possono citare quello di Soglio, quello di Sils, quello di Seewis, quello di Zizers e così di seguito.

- 2) Voto del Vicariato di Mesocco sugli Abschiede dei Capi delle Tre Leghe, **Doc. N. 227**, Archivio a MARCA Mesocco - 17 febbraio 1784.

- 3) **Battista de SALIS** fu Podestà delle Leghe a Morbegno per il biennio 1761-63 [Cfr. **Die Amtsleute in den Bündnerischen Unterthanenlanden**, di Fritz JECKLIN, in JHGG 1890].

- 4) Le cariche pubbliche da esercitare nei baliaaggi erano date in appalto secondo una ben precisa rotazione. Una tabella designava il diritto dei singoli Comungrandi di esercitare le cariche nei paesi sudditi. In seno poi a ciascun Comungrande che aveva diritto per un biennio ad una determinata carica, i singoli comuni vendevano la loro quota parte di carica al richiedente che sapeva imporsi anche a suon di denari contanti.

- 5) Tutte le cariche nei paesi sudditi avevano la durata di un biennio, partendo dal mese di giugno. La nomina avveniva però già in marzo. Così, per esempio, Clemente Maria a MARCA che fu l'ultimo Governatore grigione in Valtellina descrisse la sua elezione alla massima carica in Valtellina: «...nel 1797, dopo preso il giuramento di Governatore e Capitano generale della Valtellina al Grand Congresso in marzo, in giugno mi portai sull'Offizio col mio Cancelliere Marchion di Sessame, avendo installato i rappresentanti da per tutto tenor il solito. Mi fu inde dato anche a me il possesso della Sindacatura, ma

dovetti solamente in mano del Cancelliere di Valle giurare, e così restai colà pacificamente sin giugno, ove fui licenziato, dacché tutta la Valtellina si dichiarò libera, e ciò seguì anche nelle altre Giurisdizioni, col piantar l'Albero della Libertà, ed ecco così il mio governo durò solo circa un mese, ed io son pur contento...».

- 6) Il 3 marzo 1668 le Tre Leghe ordinarono, per evitare abusi, «che per li officij de Valtellina non si paghi più che come segue», cioè per avere in appalto la carica:

— L'ufficio del Governatore	fiorini 4000
— Il Vicario	» 1400
— Il Podestà di Tirano	» 3000
— Il Podestà di Morbegno	» 2000
— Il Podestà di Traona	» 1700
— Il Podestà di Teglio	» 800
— Il Podestà di Bormio	» 300
— Il Commissario di Chiavenna	» 2000
— Il Landvogt di Maienfeldt	» 1200
— Datio et Cavalier	» 500

[In questa lista manca la tariffa per il Podestà di Piuro, forse per dimenticanza di colui che copiò].

- 7) Nel 1777 un fiorino grigione (Bündner Gulden) equivaleva a circa franchi 1,75. [Cfr. **Tabelle über den Wert der vorherrschenden Münzen in früherer Zeit**, in «Kulturgeschichte der Drei Bünde» di Joh. Andreas von SPRECHER, edizione del 1976 rielaborata e commentata dal Dr. Rudolf JENNY].

- 8) **Erstes Schreiben** von T. dem herrn Geheimen Rath von Salis, del 27 ottobre (Weinmonat) 1783 agli «Hochgeachte, Hochwohlgebohrne, Gestrenge, Fromme, Fürsichtige, Hoch- und Wolweise Herren, Gnädig gebiethende Herren, und Obere»; da Chiavenna; **Zweites Schreiben**, von dem nämlichen, Chiavenna, 31 ottobre 1783; **Drittes Schreiben** von Ebendemselben, Chiavenna, 8 gennaio 1784.

- 9) Due scritti in tedesco, stampati, di Heinrich SPRECHER v. Bernegg del 28 e 29 dicembre (Christmonat) 1783.

- 10) J.A. von SPRECHER/R. JENNY, opera citata, pagina 394: «Man erinnert sich wohl des vom Geh. Rat Bapt. von Salis im Namen eines anonymen Käufers (der Familie von Salis) im Jahre 1784 als ballon d'essai gestellten Vorschlages, das Veltlin den Drei Bünden abzukaufen».